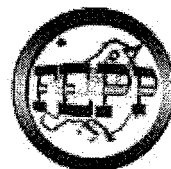




Associazione Nazionale
dei Pedagogisti Italiani
Pedagogia

Prot. n. 129

Roma 12.12.2018



Federazione Europea dei
Professionisti della

Onorevole Presidente,
Onorevoli Senatrici e Senatori
della VII Commissione Permanente
del Senato della Repubblica,

Com'è noto, in qualità di Presidenti dell'ANPE e della FEPP, avendo appreso che a partire dal mese di ottobre si sono svolte alcune audizioni di associazioni e rappresentanti del mondo accademico, finalizzate allo svolgimento di un'indagine conoscitiva per la ridefinizione dei profili e degli ambiti occupazionali delle figure di educatori e pedagogisti, nel corso delle quali sono state poste in rilievo alcune problematiche connesse alla formazione, ai profili e agli ambiti di professionalità degli educatori e dei pedagogisti e alcune questioni lasciate aperte dalla Legge

di Bilancio n. 205/2017, commi 594-601, abbiamo chiesto di essere ascoltati al fine di dare il nostro contributo al dibattito in corso.

Al momento, non avendo avuto alcun riscontro, riteniamo opportuno dare voce ai numerosi professionisti dell'educazione e della formazione – pedagogisti - che noi rappresentiamo. A tal fine, precisiamo quanto segue.

Il nostro scopo prioritario, a partire dal 1990, è sempre stato quello di operare per raggiungere l'ambito traguardo del riconoscimento della professione di pedagogo, meta alla quale non siamo mai giunti, nonostante l'impegno profuso, a causa di un mancato ascolto da parte degli interlocutori politici interessati.

Il lavoro che la Vostra Commissione ha svolto si è verificato in un momento di cruciale importanza, non solo per noi, ma anche per tutti i professionisti della pedagogia e dell'educazione, i quali hanno assistito con interesse e - nel nostro caso - con preoccupazione all'iter parlamentare di alcune proposte di legge che, con differenti esiti, hanno prodotto rilevanti cambiamenti a livello legislativo tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, a nostro parere, rispondendo solo in parte alle aspettative delle varie categorie e generando ulteriori scissioni in ambiti professionali affini, peraltro già ridotti a brandelli in passato a causa di precedenti disgregazioni.

Ci riferiamo in particolare alla Legge n. 205/2017 (ex Legge di Stabilità, prima ancora Legge Finanziaria), riguardante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, che è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale n. 302 del 29.12.2017 - Supplemento Ordinario n. 62*, alla Legge n. 3/2018, e al Decreto del Ministro della Sanità 13 marzo 2018. La prima, che molti a torto continuano ancora a denominare "Legge Iori", è stata approvata dal Parlamento con voto di fiducia e al suo interno sono stati inseriti alcuni emendamenti – divenuti ora commi (594 – 601) dell'articolo 1 della legge stessa – riguardanti l'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogo, che sono stati estrapolati dalla proposta di legge n. 2443, prima firmataria On.le Vanna Iori, quest'ultima approvata dalla Camera dei Deputati, ma non varata in maniera definitiva dal Senato della Repubblica. La cosiddetta proposta di legge Iori, infatti, si è bloccata al Senato perché non ha mai ottenuto il parere positivo del Ministero della Sanità. La seconda, meglio nota come "Legge Lorenzin", è stata approvata l'11 gennaio 2018 ed è entrata in vigore il 15 febbraio scorso; per effetto di tale normativa gli educatori professionali che operano nella sanità, insieme ad altre figure professionali del settore, hanno avuto il riconoscimento mediante l'istituzione del relativo Ordine Professionale. Il decreto sopra citato, infatti, istituisce gli albi delle diciassette professioni sanitarie, fino ad oggi regolamentate e non ordinate, che entreranno a far parte dell'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Tali albi si aggiungono a quelli già preesistenti dei Tecnici sanitari di radiologia medica e degli Assistenti sanitari, completando così il quadro normativo per tutte le ventidue professioni sanitarie. Con buona pace di tutti coloro i quali hanno sempre sostenuto che nel nostro Paese non si sarebbe più istituito alcun Ordine Professionale e continuano a sostenere che noi pedagogisti non potremo mai averne uno, ma non ne spiegano i motivi.

Per questa ragione abbiamo seguito con particolare attenzione il percorso delle predette leggi, in particolare di quella riguardante il Bilancio 2018 che, come evidenziato in precedenza, contiene alcuni commi inerenti le professioni educative, rispetto ai quali abbiamo ritenuto doveroso dare un'informazione corretta ai nostri associati e di non creare false aspettative in coloro i quali, come noi pedagogisti dell'ANPE e della FEPP, aspirano da tempo al riconoscimento della propria professione.

A nostro parere, in fase di attuazione è apparso subito evidente che la Legge di Bilancio 2018, per quanto riguarda i commi sopra citati, non avrebbe prodotto per le figure di educatore professionale socio-pedagogico e di pedagogo gli effetti positivi annunciati dai suoi

promotori, ma al contrario avrebbe creato ulteriori divisioni e disparità all'interno dello stesso ambito professionale, come nel caso degli educatori, senza realizzare nessun risultato concreto per noi pedagogisti.

Proprio per questo, al momento, ci preme più di ogni altra cosa ribadire il nostro pensiero in merito al riconoscimento della professione di pedagogo: esso, a nostro avviso, non può avvenire in nessun altro modo che attraverso l'istituzione di un apposito Ordine, così come previsto dall' Art. 2229 del Codice Civile (Esercizio delle Professioni Intellettuali), poiché crediamo che la nostra professione – peraltro volta al soddisfacimento di fini di rilevanza sociale, per il cui raggiungimento sono necessarie competenze specifiche nell'ambito dell'educazione e della formazione - abbia tutte le caratteristiche che contraddistinguono le professioni intellettuali, per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi Albi. Per questo motivo non riteniamo che la soluzione dei problemi, di cui si è a lungo discusso, possa consistere nel completamento dell'attuale normativa, mediante l'inserimento di commi aggiuntivi rispetto a quei pochi commi dell'articolo 1 della Legge n. 205/2017 che, per quanto ci riguarda, non produrrebbero alcun vantaggio.

Non concordiamo, pertanto, con chi ritiene che tra “le criticità da sanare e gli interventi più urgenti” da attuare vi sia quello di prevedere che chi è in possesso del titolo di Pedagogo possa svolgere attività di educatore socio-pedagogico. Riteniamo, infatti, che questa sia una richiesta irrituale, anomala e fuorviante dal momento che coloro i quali reclamano per noi pedagogisti – peraltro definiti professionisti di livello apicale - tale ruolo non si preoccupano al contrario di rivendicare la nostra titolarità in ambiti professionali che dovrebbero essere di nostra esclusiva competenza, quali ad esempio i servizi di coordinamento pedagogico delle strutture educative.

Siamo consapevoli che il percorso per il riconoscimento della nostra professione e che la strada per ottenerlo pienamente possano essere ancora lunghi, anche alla luce di quanto asserito da alcuni parlamentari che, pur senza motivare le proprie affermazioni, dichiarano la loro contrarietà all'istituzione di un Ordine Professionale per noi Pedagogisti, così come è avvenuto e probabilmente continuerà a succedere per altri professionisti. Malgrado ciò e a dispetto di chi probabilmente ci considera professionisti di serie B, noi ci adopereremo con tutte le nostre forze per conseguire questo traguardo che riteniamo prioritario e irrinunciabile.

Nell'augurarVi Buone Feste porgiamo distinti saluti

La Presidente ANPE
Maria Angela Grassi
Lorenzo

Il Presidente FEPP
Gianfranco De

- 1544627412349blob.jpg (3 KB)
- 1544627433551blob.jpg (22 KB)